

Mercoledì 18 Febbraio 2015

Italia Oggi

21



Agricoltura

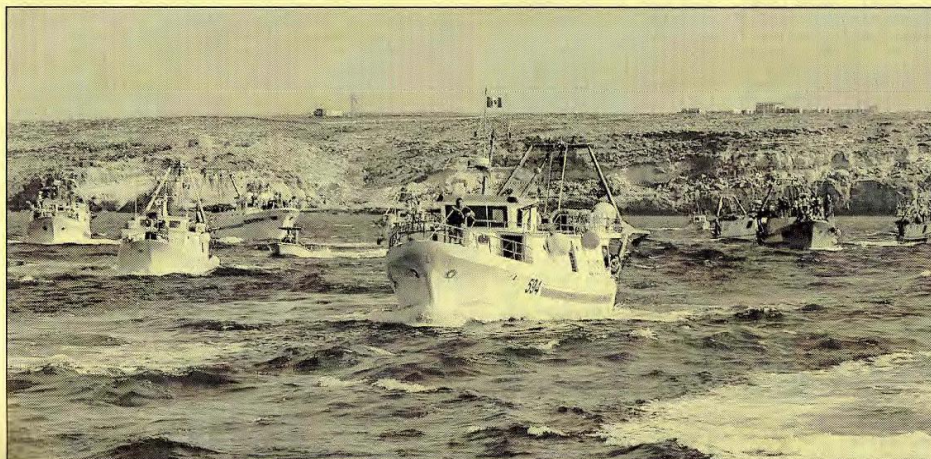
Oggi

**LA LEGGE
DI STABILITÀ**

in edicola con



IL PRIMO GIORNALE DEGLI IMPRENDITORI, DEGLI OPERATORI E DEI PROFESSIONISTI DELLA TERRA E DELL'AGROINDUSTRIA



Il caos libico spaventa il distretto siciliano. Il nodo delle acque territoriali

I pescatori temono l'Isis

I pescherecci chiedono la scorta nelle uscite

 da Palermo
ANTONIO GIORDANO

La crisi libica, amplificata dall'Isis, minaccia anche la marineria siciliana con i pescherecci dell'Isola che hanno chiesto la scorta da parte dei militari durante le loro uscite. Una richiesta che è stata avanzata dal distretto produttivo della pesca di Sicilia presieduto da **Giovanni Tumbiolo**. Un organismo con sede a Mazara del Vallo, in provincia di Trapani, un comune la cui marineria è storicamente legata alle battute in acque internazionali specie quelle di fronte le coste della Libia. E le scaramucce, i sequestri di pescherecci su queste rotte non sono mai mancati. Ma adesso, complice il caos in cui sembra versare la Libia fanno ancora più paura. Tumbiolo ha incontrato una delegazione del Movimento 5 Stelle composta dagli europarlamentari **Marco Affronte** (commissione pesca) e **Ignazio Corrao** (commissione sviluppo) e accompagnati dai deputati del parlamento regionale siciliano **Sergio Tancredi** e **Matteo Mangiacavallo**. L'incontro era stato convocato per parlare della crisi del sistema della pesca siciliana ma, inevitabilmente, si è anche parlato di Libia e di pericoli legati alla navigazione in acque internazionali. «Una

delle cause della crisi delle marinerie siciliane», ha spiegato Tumbiolo, «è legata alla limitazione delle zone di pesca, dovuta alla estensione della sovranità degli stati costieri del Mediterraneo: Egitto, Tunisia, Malta e Libia. In particolare la Libia», ha sottolineato Tumbiolo, «ha unilateralmente e paradossalmente esteso la sovranità fino a 74 miglia dalla linea di base della sue coste». Considerato il caos in cui è piombata la Libia e la conseguente mancanza di interlocutori stabili, Tumbiolo

ha chiesto alle autorità competenti di «valutare l'opportunità di sorvegliare le zone di pesca stabilmente, attraverso un pattugliamento marino e aereo e di tutelare quindi la sicurezza dei pescatori italiani». Nei giorni scorsi, la sicurezza dei pescatori siciliani era stata oggetto di una interrogazione parlamentare ai ministeri degli esteri e delle politiche agricole a firma di **Vincenzo Gibiino**, senatore di Forza Italia e coordinatore del partito in Sicilia. L'obiettivo dell'interrogazione

era quello di spingere il governo Renzi ad agire in direzione della richiesta del rispetto delle regole vigenti da parte di tutti i Paesi del Nord Africa che si affacciano sul Mediterraneo, in principal modo Egitto, Tunisia e Libia. «L'ultimo angoscioso episodio è del 18 gennaio 2015, con il sequestro dei motopescherecci "Alba Chiara", di Siracusa, e "Jonathan" di Cagliari, impegnati in una battuta di pesca in acque internazionali, come confermato dalla strumentazione satellitare di bordo», ha

sostenuto l'esponente azzurro, «in quanto i natanti avrebbero svolto attività illecita di pesca all'interno della loro zona economica esclusiva (Zee). Il rispetto del diritto internazionale e delle attività ittiche nel Mediterraneo è diventato cosa molto complessa», ha concluso **Gibiino**, «per l'incertezza politica di alcuni stati del nord Africa e anche perché taluni di questi rivendicano un'estensione delle loro acque territoriali in contrasto col diritto internazionale consolidato».

Un piano agrumi in Calabria

«Dobbiamo ancora definire il giorno preciso ma si terrà presto l'incontro con il presidente e l'assessore alla regione Calabria per il Piano agrumi». Lo ha detto a ItaliaOggi il ministro delle politiche agricole **Maurizio Martina** confermando l'impegno a portare avanti la proposta da lui stesso lanciata a Rosarno, in occasione dell'incontro organizzato dai sindacati agricoli Fai, Flai e Uila contro il lavoro nero, di dare avvio a un piano agrumi che rilanci il settore delle arance calabresi. Martina ha precisato che servirà «un lavoro di squadra tra produttori e istituzioni» e si è

Giusy Pascucci

L'export alimentare vale 34 mld. I ricavi delle coop 35 mld

Cooperazione carta vincente contro la crisi: in un periodo difficile riesce ancora a dare risposte alle aziende non solo con la crescita del fatturato, che nel 2013 ha segnato un +5,8% rispetto al +1,5% complessivo dell'alimentare, ma soprattutto garantendo una remunerazione più alta ai propri soci nella distribuzione dei prodotti. Fondamentale il ruolo delle coop per il made in Italy: il 99% della materia prima lavorata è italiana (73% di provenienza locale, 26% è nazionale e solo 1% estera). E anche se a livello nazionale resta il gap regionale, col 45% delle coop al Nord che produce l'82% del fatturato contro il 7 del Centro e l'11 del Sud, l'export pesa il 13% del totale agroalimentare, pari a 4 mld di euro. I dati del rapporto 2014 dell'Osservatorio sulla Cooperazio-

Supplemento a cura di **LUIGI CHIARELLO**
agricolturaoggi@class.it

ne agricola, istituito dal ministero delle politiche agricole e sostenuto da **Agci-Agrital, Fedagri-Concooperative, Legacoop Agroalimentare e Unicoop**, presentato ieri a Roma, confermano le buone performance economiche e commerciali del settore. Illustrato da **Ersilia di Tullio**, responsabile cooperazione Nomisma, il rapporto contiene un'analisi dettagliata del mondo della cooperazione agricola, che conta 5.042 imprese attive e genera un fatturato di 34,869 mld, un quarto circa del valore dell'alimentare italiano. Gli addetti sono 93.437. Le società cooperative mostrano indicatori macroeconomici migliori rispetto alle società di capitali per fatturato, valore aggiunto (15%) e retribuzioni (+18%). Nel settore latte, in Lombardia **Latteria Soresina**,

riesce a garantire un prezzo superiore del 10%, mentre il Gruppo **Mezzacorona** retribuisce i suoi soci del 23% in più per il Pinot grigio e il 9% in più per il Teroldego. «L'agricoltura italiana ha bisogno della cooperazione. Nonostante le difficoltà riusciamo a dare risposte performanti a livello economico e commerciale» ha detto il presidente dell'Alleanza delle Cooperative Agroalimentari **Giorgio Mercuri**. D'accordo il ministro **Maurizio Martina**. «Il rapporto conferma il potenziale del settore. Dobbiamo investire di più nella cooperazione» ha detto riferendo che, secondo dati Istat, nel 2014 l'export agroalimentare ha raggiunto 34,3 mld di euro (+70% in 10 anni), «perché nei territori in cui c'è cooperazione c'è un valore aggiunto, mentre dove manca il territorio è più povero e la filiera meno organizzata».

Giusy Pascucci